ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Polizia municipale, PD aquilano: “Biondi bocciato dal Governo Meloni, intervenga la Corte dei Conti”

11 Dicembre 2025



Comunicato stampa del PD L’Aquila

POLIZIA MUNICIPALE, PD AQUILANO: “BIONDI BOCCIATO DAL GOVERNO MELONI, INTERVENGA LA CORTE DEI CONTI”

Il Governo Meloni bacchetta Regione Abruzzo e, di fatto, per voce del Ministro dell’Interno Piantedosi tira un altro schiaffo al sindaco dell’Aquila sulla vergognosa vicenda della mancata nomina del comandante della Polizia Municipale.

Che cosa inventerà ora Biondi per evitare di procedere con la nomina, come imposto dalle leggi, e proseguire nel maldestro tentativo di tenere sotto il controllo del suo ‘cerchio magico’ anche il corpo dei Vigili urbani?

La vicenda, oramai, ha assunto davvero dei toni grotteschi.

Come noto, il sindaco dell’Aquila ha imposto a Marsilio – entrando in rotta di collisione persino col presidente del Consiglio regionale Sospiri – l’approvazione di un emendamento all’Assestamento di bilancio di Regione Abruzzo per modificare la legge regionale 42 del 2013 sull’ordinamento della

Polizia Locale: l'obiettivo era di consentire la nomina a comandanti di dirigenti non appartenenti alla Polizia locale, in violazione dei principi della legge 65/1986 e in contrasto con i principi costituzionali.

E ciò per risolvere una grana tutta interna al Comune dell'Aquila.

Un passo indietro, per spiegare una vicenda che racconta del modo in cui Biondi pensa di poter gestire il potere, calpestando perfino i pronunciamenti di Tar e Consiglio di Stato pur di dare soddisfazione alla sua sete di controllo.

In questi anni, il sindaco dell'Aquila ha affidato il ruolo di comandante della Polizia municipale, illegittimamente, prima al fedelissimo dirigente dei servizi finanziari Tiziano Amorosi e poi al dirigente dell'avvocatura Domenico de Nardis. Già nel 2023, però, il Tar aveva chiarito che, come previsto appunto dalla legge regionale 42 del 2013, il Comune avrebbe dovuto nominare un vero Comandante, funzione attribuibile soltanto a personale inquadrato nei ruoli della Polizia Locale. Insomma, de Nardis doveva lasciare l'incarico.

Biondi ha tirato dritto però, ricorrendo al Consiglio di Stato che, come ovvio, ha confermato la sentenza del Tar. E che cosa ha fatto a quel punto? Convinto di essere al di sopra delle leggi, ha nominato, di nuovo, un dirigente; indovinate chi? Il fedelissimo Tiziano Amorosi; illegittimamente, per la seconda volta. Altro ricorso, e altra pronuncia del Tar che ha bastonato il Comune dell'Aquila.

Che è successo, a quel punto? Biondi ha incredibilmente fatto ricorso, per la seconda volta, al Consiglio di Stato che è stato costretto a ribadirgli l'illegittimità delle sue scelte. Ovviamente, il Comune è stato condannato a pagare le spese legali: non ha pagato Biondi, però, ma le cittadine e i cittadini dell'Aquila.

Mica è finita qui: messo alle strette, il sindaco dell'Aquila ha preferito stipulare un'apposita convenzione con il Comune di Ascoli Piceno, guidato da un primo cittadino amico – ed esponente di Fratelli d'Italia – per avere a scavalco a capo dei Vigili Patrizia Celani, comandante della Polizia Locale di Ascoli, presente all'Aquila una volta a settimana. In una realtà complessa come la nostra, con le criticità quotidiane che si riscontrano, a capo della Polizia Locale abbiamo avuto, una volta a settimana, il comandante dei Vigili di Ascoli.

Una decisione incomprensibile politicamente, e di nuovo illegittima tant'è vero che, a fronte dell'ennesimo ricorso, il Tar ha bocciato anche questa nomina.

E si arriva, così, all'emendamento fatto passare in Regione: Biondi, nel suo delirio di onnipotenza, ha pensato di aggirare il problema imponendo la modifica della legge. Icaro insegna, però, che l'eccessiva ambizione e la superbia conducono agli abissi.

Come Pd, abbiamo portato la vicenda in Parlamento grazie al nostro senatore Michele Fina: ebbene, il ministro Piantedosi non ha potuto far altro che ribadire come non si possa pensare di aggirare la

legge, ricordando i pronunciamenti chiarissimi del Consiglio di Stato: “il ruolo di Comandante può essere attribuito solo a personale inquadrato nei ruoli della Polizia locale. La funzione di Comandante è incompatibile con lo svolgimento di altre funzioni o incarichi all’interno dell’ente di appartenenza”.

Avrà capito stavolta Biondi, bastonato anche dal governo dell’amica Meloni?

Con il presidente della Commissione di Garanzia Stefano Palumbo e i nostri consiglieri Stefano Albano e Stefania Pezzopane abbiamo inoltrato, tempo fa, una puntuale relazione alla Corte dei Conti: è evidente, infatti, come sia maturato un pesante danno erariale per la cattiva condotta amministrativa della giunta Biondi, a danno delle cittadine e dei cittadini. Ci aspettiamo che la Corte dei Conti, che fino ad oggi non ha risposto alle sollecitazioni, voglia approfondire.

E ci aspettiamo pure che l’assessora silente alla Polizia locale, Cucchiarella, dimostri, almeno lei, un minimo di decenza istituzionale e si dimetta: inutile chiedere al sindaco di assumersi la piena responsabilità di questa penosa vicenda, impegnato com’è a cercare fortuna in giro per l’Italia mentre la città soffoca per la sua incompetenza. Resta una domanda, che meriterebbe almeno una risposta: ma come mai Biondi si ostina a voler tenere sotto il suo controllo il corpo di Polizia Municipale?